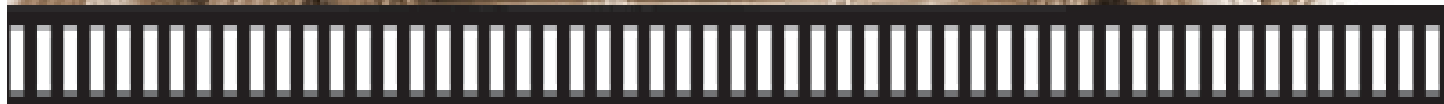




Circolo Culturale Lirico Bolognese

Via Calari, 4/2 ~ 40122 Bologna ~ Oratorio di S. Rocco

Tel. (051) 6492034



Ciak..si suona!

Anna Allevi e Stefano Guidi

Duo Pianistico

Viaggio tra musica e immagini nel fantastico mondo del cinema



Domenica 4 Gennaio 2009 ore 16.30

Il cinema come non l'avete mai sentito!



Musica e cinema: un rapporto lungo, complesso, articolato, risalente addirittura alle origini dello stesso cinematografo, quando al Salon Indien i fratelli Pierre e Auguste Lumière diedero vita alla prima proiezione pubblica il 28 dicembre 1895.

Anche se non apparso ufficialmente nelle locandine pubblicitarie, numerosi testimoni ricordano che, accanto al telone dove scorrevano le primissime immagini in movimento, un pianista eseguiva in sottofondo le melodie quasi a sottolineare quanto si vedeva sul grande schermo. Dunque la musica nel cinema, ovviamente dopo l'immagine quale elemento fondante, è stata la prima componente essenziale ad essere presente già agli albori dell'era del muto.

Nel concerto "*Ciak...Si Suona!*", l'esecuzione al pianoforte di alcune celeberrime colonne sonore è accompagnata dalla proiezione di immagini che si fondono con i soundtrack originali modificandoli, adattandoli, persino riscrivendoli per un nuovo contesto spettacolare, mosse da suggestioni create dalla musica, o ancora esplorando diversi modi di esprimere l'attimo del "dissolversi" nell'arco storico cinematografico. Mentre lo schermo fa vivere le immagini, il pianoforte dà espressione alla loro eco.

Le immagini si animano, si dissolvono e poi ritornano per raccontare ancora storie: amore, morte, adii, follia, oppure soltanto sguardi tra schermo e pianoforte.

Si tratta di una vera e propria lezione di musica e cinema.

Il duo pianistico **ANNA ALLEVI-STEFANO GUIDI** si è costituito nel 1986 durante un corso di perfezionamento pianistico tenuto dalla polacca Hanna Lachertowa della Scuola Superiore di Musica di Varsavia.

Il loro repertorio spazia dal classico al moderno con particolare attenzione al '900 storico e contemporaneo in formazione sia a quattro mani che a due pianoforti.

Il duo ha suonato in importanti sale da concerto sia in Italia che all'estero ottenendo sempre positivi apprezzamenti di critica e di pubblico. Ha partecipato a importanti concorsi pianistici nazionali ed internazionali riportando sempre meritevoli riconoscimenti tra i quali il Secondo Premio al Concorso Pianistico Nazionale "Roma 1989" (Primo premio non assegnato), il Secondo Premio al Concorso Internazionale "Rovere d'Oro" di S.Bartolomeo nel 1990 e nel 1991, Secondo premio al Concorso Internazionale "R.Schumann" di Macugnaga nel 1991 (Primo premio non assegnato).

E' stato segnalato come miglior duo del corso di perfezionamento tenuto dal M° Luciano Lanfranchi. Ha partecipato allo Stage straordinario sulla letteratura a due pianoforti e a quattro mani tenuto dal M° Alessandro Specchi nel corso del Piano Master 89 ottenendo per merito, l'assegnazione di un concerto nell'ambito della rassegna stessa.

Il duo Allevi-Guidi ha eseguito il rarissimo concerto per pianoforte a quattro mani ed orchestra di L.Kozeluh come solisti con l'Orchestra Camerata Filarmonica dell'Università di Bologna, esperienza ripetuta con l'Orchestra Filarmonica di Craiova (Romania) e con in Virtuosi di Bacau diretti dal M° Ovidiu Bălan.

Ha seguito uno specifico corso di perfezionamento per pianoforte a quattro mani presso la prestigiosa Accademia Musicale Pescarese, ottenendo il diploma di merito.

E' stato protagonista di una tournée nella Repubblica Ceca, tenendo concerti nelle città di Praga, nel Salone dei Concerti dell'Ambasciata Italiana e a Karlovy Vary, al Teatro A.Dvorak.

Nell'Agosto del 2007 è uscito il loro CD "Ciak...si suona!" , arrangiamenti per pianoforte a quattro mani di famosissime colonne sonore attentamente rielaborate dagli artisti stessi.

ANNA ALLEVI ha iniziato gli studi pianistici presso il Liceo Musicale "Cilea" di Savona , con il Maestro Giuseppe Manzano , diplomandosi sotto la guida della Prof.ssa Maririta Berti presso il Conservatorio Statale "Venturi" di Brescia nel 1987.

A seguito di un corso di perfezionamento sulla didattica del pianoforte tenuto a Vicenza dalla Prof.ssa Hanna Lachertowa , docente presso l'Accademia Superiore di Musica di Varsavia , è stata dalla stessa invitata a proseguire gli studi a Varsavia.

Ha seguito corsi con i Maestri Badura Skoda , Luciano Lanfranchi , Massimiliano Damerini e Alessandro Specchi.

E' stata membro di giuria al Concorso Nazionale di pianoforte "Schubert" di Tagliolo Monferrato e Direttore artistico del Concorso Internazionale di pianoforte di Nova Milanese.

STEFANO GUIDI ha iniziato gli studi pianistici al Conservatorio di musica "G.B. Martini" di Bologna con il M° A.Masetti proseguendoli poi al Conservatorio "A.Boito" di Parma, dove si è diplomato sotto la guida del M° D.Lombardi. Sempre a Parma si è poi diplomato in clavicembalo con la Prof.ssa M.P.Jacoboni.

Ha seguito studi di perfezionamento musicale con: M.Damerini, M.Herrera, S.Cafaro, W.Kraft, G.Aneomanti, A.Ballista e P.Bordoni per il Pianoforte; G.Wilson e G.Rivara per il fortepiano e clavicembalo.

Ha ottenuto riconoscimenti in concorsi pianistici nazionali e internazionali.

" CIAK...SI SUONA! "

MOON RIVER

(H.Mancini) dal film "Colazione da Tiffany"

PER UN PUGNO DI DOLLARI - C'ERA UNA VOLTA IL WEST

(E.Morricone) dai film omonimi

GIU' LA TESTA

(E.Morricone) dal film omonimo

LOVE IS A MANY SPLENDORED THING

(S.Fain) dal film "L'amore è una cosa meravigliosa"

PLAYING LOVE

(E.Morricone) dal film "La leggenda del pianista sull'oceano"

MY HEART WILL GO ON

(J.Horner) dal film "Titanic"

GABRIEL'S OBOE

(E.Morricone) dal film "The Mission"

" AMADEUS

(W.A.Mozart) dal film omonimo



E.T. L'EXTRATERRESTRE

(J.Williams) dal film omonimo

LA BELLA E LA BESTIA

(A.Menken) dal film omonimo

THE SOUND OF SILENCE

(Simon & Garfunkel) dal film "Il Laureato"

LA VITA E' BELLA

(N.Piovani) dal film omonimo

PARLA PIU' PIANO - L'AMORE HA DETTO ADDIO

(N.Rota) dal film "Il Padrino"

MY OWN TRUE LOVE - TEMA DI LARA

(M.Steiner) dal film "Via col Vento" (M.Jarre) dal film "Il Dottor Zivago"

LEZIONI DI PIANO

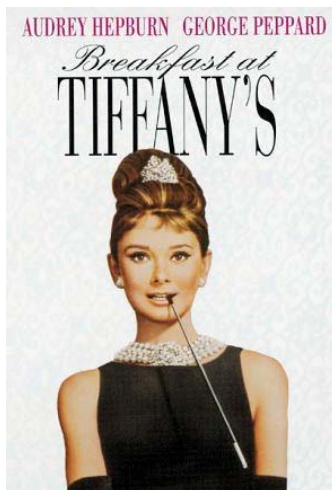
(M.Nyman) dal film omonimo

IL POSTINO

(L.Bacalov) dal film omonimo

LOVE THEME

(A.Morricone) dal film "Nuovo Cinema Paradiso"



Colazione da Tiffany

Cast : Audrey Hepburn, George Peppard

Regia : Blake Edwards

Musiche : Henry Mancini

Anno 1961

Holly è una ragazza di New York, abituata al lusso e ad una vita di piena libertà. Paul è un giovane scrittore, mantenuto da una ricca signora. I due abitano nello stesso edificio e si innamorano ben presto l'uno dell'altro. Tuttavia Paul conserva i suoi antichi legami, mentre la giovane donna non si preoccupa di accettare il denaro da un detenuto, che utilizza le visite dell'ignara Holly per trasmettere messaggi ai suoi emissari. Rinvitato nel Texas il marito, già abbandonato, di Holly e respinta la matura amica di Paul, sembra che si preparino giorni migliori per i due giovani. Ma Holly decide di sposare un miliardario sudamericano: solo un'improvvisa imputazione di correo con il detenuto ingenuamente visitato fa sfumare le progettate nozze d'interesse, gettandola nella disperazione. La crisi è, tuttavia, salutare ed induce Holly, al fianco di Paul, ad intraprendere una nuova vita.

OSCAR 1961

MIGLIOR COLONNA SONORA PER IL BRANO

"MOON RIVER" DI HENRY MANCINI.

DAVID DI DONATELLO 1962 PER MIGLIORE ATTRICE STRANIERA AD AUDREY HEPBURN.

ABITI DI AUDREY HEPBURN: HUBERT DE GIVENCHY.



Per un Pugno di Dollari

Cast : Clint Eastwood , Gianmaria Volontè

Regia : Sergio Leone

Musiche : Ennio Morricone

Anno 1964

Joe, un solitario pistolero, arriva a San Miguel, una cittadina al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, dove due famiglie, i Rojo e i Morales, si fanno la guerra da anni per il monopolio del contrabbando di alcool e di armi. In un complicato gioco di delazioni, di colpi di mano, di indagini, Joe aizza gli uni contro gli altri, sperando che si eliminino a vicenda. Scoperto da uno dei Rojo, Joe viene torturato senza pietà. Riuscito a fuggire, tornerà a San Miguel per vendicarsi spietatamente dei Rojo, dopo che questi hanno massacrato l'intera famiglia dei Morales.

Può essere considerato il film che segna il passaggio fra i primi zoppicanti tentativi e un'imitazione più matura e accorta dei temi che hanno fatto la fortuna dei western americani. L'aria sorniona del protagonista, la violenza dei pistoleros, l'ingenua ma dignitosa interpretazione degli attori, l'andatura epica del commento musicale compongono una sorta d'involontaria parodia d'analoghi film americani. La compattezza della vicenda crea una macchina che funziona magnificamente. Il Regista ha dato vita ad un western d'azione, costellato di situazioni tese, cariche di suspense, emozionanti e drammatiche, ricco di colpi di scena, di svolte impreviste, di spunti originali e interessanti. Il film, sostenuto da un ritmo serrato si avvale di un'ottima interpretazione e di un'efficace fotografia a colori.



C'era Una Volta Il West

Cast: Herry Fonda , Claudia Cardinale , Charles Bronson , Gabriele Ferzetti

Regia: Sergio Leone

Musiche : Ennio Morricone

Anno 1968

Jill, una ragazza dal passato burrascoso trova il marito assassinato dal bandito Frank, il quale ha agito su mandato di Morton, un individuo che, nonostante una grave infermità, continua a perseguire il suo scopo di costruire una ferrovia nel West dall' Atlantico al Pacifico. A proteggere Jill interviene un misterioso meticcio, "Armonica", il quale, deciso a vendicare l'uccisione di suo fratello compiuta da Frank, si allea con un fuorilegge, Cheyenne, sul quale pende una taglia di cinquemila dollari. Per l'intervento di costoro il bandito rapisce la donna e cerca di costringerla a vendere ad un' asta pubblica la sua proprietà dove dovrà passare la ferrovia . Ma "Armonica" d'accordo con Cheyenne , compra i beni di Jill facendo fallire così il piano del bandito. Frattanto Morton per liberarsi di Frank, diventato un incomodo socio, cerca di farlo uccidere dai suoi stessi uomini; ma interviene "Armonica" che gli salva la vita. Deciso a vendicarsi, il bandito cerca di raggiungere Morton ma trova che questo è già stato ucciso da Cheyenne. Frank raggiunge allora la fattoria di Jill dove già si trovano Cheyenne ed "Armonica" per conoscere da quest'ultimo i motivi dell'intervento in suo favore. Nel successivo duello, "Armonica", dopo aver ferito mortalmente Frank, gli svela di averlo salvato per poter essere lui stesso a vendicarsi. Salutata Jill, "Armonica" si allontana con Cheyenne; ma lungo la strada quest'ultimo, a suo tempo gravemente ferito da Morton, muore.

L'Epopea dei grandi uomini volge al tramonto ed è una donna , la splendida Claudia Cardinale , il simbolo di una nuova epoca. Il messaggio del quarto western di Sergio Leone è chiaro sin dall'inizio:con questo film realizza finalmente un western epico di grandi mezzi. L'ottimo mestiere del regista ha saputo creare momenti di vero spettacolo , caratterizzando con perspicacia i vari personaggi con situazioni che danno ritmo e tensione.La collaborazione con Ennio Morricone raggiunge il livello più alto.

DAVID DI DONATELLO 1969 PER LA MIGLIOR PRODUZIONE



Giù la Testa

Cast : James Coburn , Rod Steiger , Romolo Valli

Regia : Sergio Leone

Musiche : Ennio Morricone

Anno 1972

Un fuorilegge messicano, Juan Miranda, padre di cinque figli che lo aiutano nelle sue imprese banditesche, associatosi con un irlandese, John Mallory, per svaligiare una banca, si ritrova invece a combattere al suo fianco coi rivoltosi di Villa e Zapata. Dopo aver preso parte alla conquista di una cittadina, Mesa Verde, e alla distruzione, in un'imboscata di buona parte delle truppe del colonnello governativo Gunther Resa, uno spietato massacratore di peones, Juan scopre che costui, riuscito a salvarsi, ha fatto uccidere, con altri ribelli rifugiatisi sui monti, i suoi cinque figli. Tentando una disperata sortita contro i "regulares", che lo hanno stretto d'assedio in una grotta, Miranda finisce loro prigioniero, ma John lo salva in extremis dalla fucilazione. Benché venga considerato un eroe, Miranda non s'è convertito affatto alla rivoluzione. Insieme con John, sale clandestinamente su un treno che ospita anche un aborrito governatore. Il treno viene attaccato dai rivoltosi e ancora una volta Juan e John si ritrovano schierati con loro. Ucciso il governatore, Miranda affronta, a fianco dell'amico, i soldati di Gunther Resa, che vengono sconfitti. Nel corso della battaglia, prima di cadere sotto i colpi di Juan, il colonnello ferisce John mortalmente. Juan Miranda aderisce infine alla causa rivoluzionaria, grazie soprattutto alla precedente opera di persuasione attuata da John.

"Giù la testa" è stato realizzato tre anni dopo "C'era una volta il West". Dopo aver narrato la fine di un'epoca, il regista romano si sposta in Messico durante la rivoluzione di Villa e Zapata. Appare sicuramente un film più anomalo rispetto alle opere precedenti di Sergio Leone. Benché Juan sia il personaggio "comico", nel film riveste la stessa importanza del personaggio "serio" John. È in Juan che noi vediamo sviluppare ideali, mentre allo stesso tempo John li perde. Juan è il popolo, che non sa niente di politica e vorrebbe ignorare la situazione per occuparsi soltanto del proprio interesse. John è il rivoluzionario, l'idealista deluso. Il senso della pellicola si può riassumere in una semplice aggiunta alla citazione iniziale: "La rivoluzione è un atto di violenza che ricade sempre sulla povera gente."

DAVID DI DONATELLO 1972 PER LA MIGLIOR REGIA



L'amore è una cosa meravigliosa

Cast : William Holden , Jennifer Jones

Regia : Henry King

Musiche : Sammy Fain

Anno 1955

Han Suyin è una dottoressa eurasiatica che esercita la sua professione in un ospedale di Hong Kong. E' vedova di un generale cinese, fucilato dai comunisti: la sua dolorosa esperienza di vita le ha ispirato il proposito di rinunciare per sempre all'amore. Durante un ricevimento, Han Suyin conosce un giornalista americano, Mark Elliott. Apprende che Mark è sposato, benché sia da alcuni anni separato dalla moglie, che risiede a Macao: quando il giornalista le propone di pranzare insieme, Han accetta la proposta, giacché è sicura che si tratti soltanto di un incontro amichevole. Gli incontri però divengono frequenti e tra i due nasce un reciproco sentimento d'amore, al quale né la differenza di razza, né i pettegolezzi della gente possono opporre un efficace ostacolo. I due innamorati desiderano ardentemente di potersi sposare: Suyin ottiene il consenso dalla propria famiglia, ma la moglie di Mark non si lascia convincere a concedergli il divorzio. Mark e Han Suyin ne sono vivamente addolorati, ma continuano a vedersi e ad amarsi, finché, a causa dei pettegolezzi provocati dalla loro relazione, la dottoressa perde il suo posto di lavoro. Essendo scoppiata la guerra in Corea, Mark riceve l'ordine di recarvisi come corrispondente. Han Suyin apprenderà più tardi dai giornali la notizia della morte di Mark Elliott, avvenuta nel corso di un attacco aereo.

Non si potrebbe immaginare diversamente una storia d'amore come questa che ha lasciato il segno nella storia della cinematografia mondiale. Il film è tratto dall'omonimo romanzo autobiografico scritto da Susyin Han , scrittrice e medico cino-belga , in cui è narrata la struggente storia d'amore vissuta da lei stessa con il giornalista inglese Ian Morrison , corrispondente del Times di Londra e reporter della guerra in Corea. In fase di scrittura del film si decise di conservare il nome originale della dottoressa mentre il reporter fu trasformato nell'americano Mark Elliot. In Italia fu campione d'incassi finendo davanti a film quali *Marcellino pane e vino* e *Pane Amore e fantasia*

3 PREMI OSCAR 1956

MIGLIOR COLONNA SONORA

MIGLIOR CANZONE

MIGLIORI COSTUMI



La leggenda del pianista sull'oceano

Cast : Tim Roth , Melanie Thierry , Bill Nunn

Regia : Giuseppe Tornatore

Musiche : Ennio Morricone

Anno 1998

Un neonato viene trovato in un cesto nascosto a bordo del transatlantico Virginian che fa il percorso tra l'Europa e l'America. Lo prende con sé un operaio fuochista e gli dà il nome di Novecento, in omaggio al ventesimo secolo che sta cominciando. Novecento rimane sulla nave e, dopo la morte del padre adottivo, tutto l'equipaggio lo aiuta a crescere. Il ragazzino osserva il variopinto mondo dei passeggeri: i ricchi signori in prima classe, gli emigranti che sognano una nuova vita in America, le ragazze, le merci, la confusione. Da adulto, Novecento si accorge che suonare il piano è il suo grande interesse. Così comincia, allietta le serate in sala da ballo con l'orchestra, e la fama della sua bravura si diffonde anche a terra. Un giorno, raggiunto da queste notizie, Jelly Roll Morton, il più grande pianista jazz, sale a bordo per lanciargli una sfida pianistica. Novecento accetta e, dopo una fase iniziale di incertezza, si riprende e vince. Qualche tempo dopo, Novecento annuncia all'amico Max che ha deciso di scendere a terra. Ma quando è a metà della scaletta, guarda i grattacieli di New York e torna indietro. Dopo la seconda guerra mondiale, il Virginian deve essere demolito. Max sa che Novecento è ancora sopra, lo trova, cerca di farlo scendere, senza successo. La nave viene fatta esplodere. E Max continua a raccontare una storia alla quale nessuno crede.

Il film è tratto dal racconto "Novecento" di Alessandro Baricco. Tornatore gioca con la fotografia e con i movimenti di macchina magistralmente, regalandoci una porzione di realtà portata dagli emigranti viaggio dopo viaggio, rivivendo il mondo della prima metà del novecento. Protagonista principale di questo film è la musica, le melodie ipnotiche create dal pianista che da sole parlano e raccontano emozioni e vite, ci accompagnano dall'inizio alla fine. Una storia che nasce e finisce così come è cominciata, senza troppe spiegazioni.

DAVID DI DONATELLO 1999

MIGLIOR REGIA (GIUSEPPE TORNATORE)

MIGLIORE SCENOGRAFIA (FRANCESCO FRIGERI)

MIGLIORE FOTOGRAFIA (LAJOS KOLTAI)

MIGLIORE MUSICISTA (ENNIO MORRICONE)

MIGLIORE COSTUMISTA (MAURIZIO MILLENOTTI)



Titanic

Cast : Leonardo DiCaprio , Kate Winslet

Regia : James Cameron

Musiche : James Horner

Anno 1998

L'esploratore Brock Lovett è alla ricerca di un prezioso diamante, il Cuore dell'Oceano, gioiello dell'epoca di Luigi XVI chiamato il diamante della corona, che si ritiene affondato con il transatlantico Titanic. Durante le ricerche la sua equipe rinviene un ritratto di donna con al collo il prezioso monile: è Rose Calvert , una signora ormai ultracentenaria. Rintracciata l'anziana inizia il racconto del suo viaggio a bordo del più grande transatlantico del mondo. Si torna così al 10 Aprile 1912, quando il Titanic salpa da Southampton per il viaggio inaugurale verso New York. La giovane Rose è all'epoca un'infelice ragazza aristocratica che viaggia in prima classe con la dispotica madre Ruth Dewitt Bukater e il fidanzato, che le è stato imposto, Caledon Hockley. In un momento di crisi Rose tenta il suicidio, ma quando sta per gettarsi dalla nave viene tratta in salvo da Jack Dawson , un giovane artista giramondo che viaggia in terza classe grazie ai biglietti vinti a una partita di poker. L'iniziale complicità tra i due arriva a sfociare in una relazione clandestina. La loro storia però, oltre che osteggiata dal fidanzato ufficiale di lei, viene travolta dalla più grande tragedia navale di tutti i tempi: l'affondamento dell'"inaffondabile" Titanic...

La ricostruzione storica dell'affondamento del transatlantico ha richiesto almeno due anni di studi ed è probabilmente la più dettagliata e accurata mai fatta. La narrazione procede quasi in tempo reale e la rappresentazione dell'affondamento è tecnicamente all'avanguardia. Al contrario, la sceneggiatura, che è stata sviluppata intorno ai fatti storici, ha suscitato reazioni diverse. Tra le critiche mosse, la lunghezza, la lentezza e l'improbabilità, per l'epoca, di una love story tra una rampolla dell'alta società e un semplice passeggero di terza classe, ma il soggetto rientra negli stereotipi hollywoodiani.

11 OSCAR 1998

MIGLIOR FILM

MIGLIOR REGIA

MIGLIOR FOTOGRAFIA

MIGLIOR MONTAGGIO

MIGLIOR SCENOGRAFIA

MIGLIORI COSTUMI

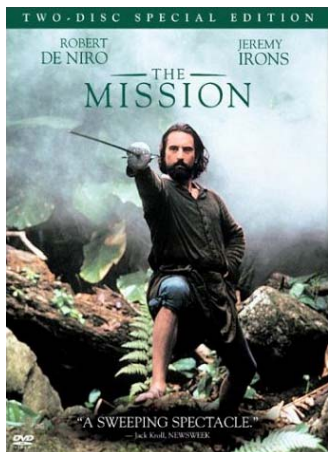
MIGLIOR COLONNA SONORA

MIGLIOR CANZONE

MIGLIOR SONORO

MIGLIOR MONTAGGIO

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI



Mission

Cast : Robert De Niro, Jeremy Irons

Regia : Roland Joffè

Musiche : Ennio Morricone

Anno 1986

Padre Gabriel si reca oltre le grandi cascate per portare tra i Guarany la parola di Cristo. La sua è un'impresa di innumerevoli difficoltà, ma egli riuscirà. Rodrigo Mendoza è un avventuriero che, al servizio dei Portoghesi, cattura gli indios strappati dal loro "habitat" per portarli a lavorare duramente altrove. Rodrigo è un uomo spavaldo e violento: un giorno, geloso com'è della propria donna, uccide in duello suo fratello, innamorato di lei. Ossessionato dal rimorso e confortato da Padre Gabriel, egli decide di seguirlo, di aiutare disciplinatamente i Gesuiti e di rifarsi una vita, finendo con l'essere cordialmente accettato come novizio dell'ordine. Mentre nelle "riduzioni" tutto si svolge nella pace e nel lavoro, arriva nella lontana città il Cardinale Altamirano, che, su esplicito mandato del Papa, deve indagare sulla insolita iniziativa promossa dall'ordine in Sud-America e sulle ripercussioni, politiche e sociali che ne sono derivate. Le visite che il prelado compie nei vasti centri operativi lo riempiono di stupore e di ammirazione: la fede vi appare solidamente radicata e tutto sembra svolgersi nel mutuo rispetto e nella pace più assoluti. Ma la cessione effettuata da Ferdinando di Spagna fa decidere i Portoghesi ad adottare ormai la maniera forte. Una spedizione militare è inviata contro la missione di Padre Gabriel, di Rodrigo e degli altri confratelli. Rodrigo si ribella, riprende le armi ed organizza la difesa: egli non avrà, però, la benedizione di Gabriel, che andrà incontro ai brutali massacratori levando alto l'ostensorio e seguito da donne e fanciulli inermi. La ragione di Stato sembra aver vinto, i Guarany sono uccisi o dispersi. Resterà, forse, nelle menti e negli occhi di pochi ragazzi, spauriti nell'immensità dei luoghi, il ricordo di quel meraviglioso esperimento, iniziato sotto il segno del Vangelo, che aveva portato, con la luce della fede, la cultura e la gioia per tutti.

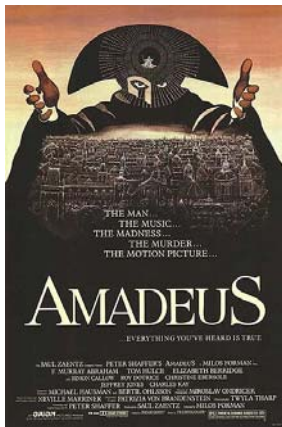
Apprezzata sia dal pubblico sia dalla critica, che l'ha omaggiata con sette nomination agli Oscar e la Palma d'Oro, quest'opera del 1986 di Roland Joffé sembra nata per soddisfare tutti i palati. Difatti ad una storia estremamente coinvolgente, che tocca corde a cui il grande pubblico difficilmente rimane indifferente, e non priva di tematiche più impegnate, si unisce una confezione cinematografica di eccellente livello ed un cast di attori di grande talento. Su tutto brillano la fotografia, premiata con l'Oscar di Chris Menges, che dà luce a bellissimi ritratti paesaggistici, e l'indimenticabile colonna sonora del grande Ennio Morricone, fatta di melodie struggenti e al contempo concilianti, che riempiono cuore e orecchi, musiche utilizzate tuttora dalla stessa chiesa cattolica per gli spot sulle proprie missioni.

PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1986.

OSCAR 1987 PER LA MIGLIORE FOTOGRAFIA.

DAVID DI DONATELLO 1987 PER LA MIGLIORE PRODUZIONE STRANIERA.

GOLDEN GLOBE 1987 PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA E MUSICA.



Amadeus

Cast : Tom Hulce , F.Murray Abraham , Roy Dotrice

Regia : Milos Forman

Musiche : W.A.Mozart

Anno 1984

Ambientato nel sontuoso scenario della Vienna imperiale di fine Settecento, splendidamente ricostruito a Praga attraverso le scenografie di Patrizia von Brandenstein, il film è tratto dall'omonimo, fortunatissimo dramma teatrale di Peter Shaffer, che ha curato anche l'adattamento per la versione cinematografica di Forman.

L'intera vicenda è ricostruita in flashback tramite il racconto del maestro Salieri, ormai anziano e succube della propria follia, che dalla cella del manicomio nel quale è rinchiuso rievoca gli eventi di un passato che non ha mai cessato di tormentarlo. Straordinarie le prove dei due protagonisti: l'istrionico Tom Hulce nella parte di Mozart, un ragazzo sgraziato e volgare, il quale però è capace di creare dal nulla una musica meravigliosa, "la voce di Dio", ed il fenomenale F. Murray Abraham, premiato con l'Oscar e il Golden Globe come miglior attore, che regala una superba interpretazione nel ruolo del maestro Antonio Salieri, ossessionato dalla coscienza della propria inesorabile mediocrità di fronte al genio del suo rivale e pronto a dichiarare guerra perfino a Dio, spinto da un feroce desiderio di vendetta.

Ed è appunto dall'insanabile contrasto fra questi due personaggi opposti e complementari che nascono alcune delle scene più memorabili del film, come il drammatico finale in cui Mozart, sul letto di morte, detta a Salieri le note della Messa da Requiem, destinata purtroppo a rimanere incompiuta.

Fra i momenti da ricordare, meritano di essere citate inoltre le spettacolari rappresentazioni delle più famose opere teatrali di Mozart, da "Le nozze di Figaro" a "Il flauto magico" al "Don Giovanni".

Accolto dal consenso entusiastico della critica e del pubblico, e vincitore di otto premi Oscar (tra cui miglior film, regia, attore e sceneggiatura) e di quattro Golden Globe, "Amadeus" è una pellicola intensa ed emozionante in cui ogni elemento, dalla perfetta ricostruzione formale alla magistrale regia di Forman, dalle eccellenti performance degli attori all'uso sapiente delle sinfonie di Mozart all'interno della narrazione, contribuisce a dar vita ad un magnifico connubio di musica e magia, di cinema ed arte.

8 PREMI OSCAR 1985

MIGLIOR FILM
MIGLIOR REGIA
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA (MURRAY ABRAHAM)
MIGLIOR SCENOGRAFIA
MIGLIOR SCENEGGIATURA
MIGLIOR SONORO
MIGLIORI COSTUMI
MIGLIOR TRUCCO



E.T. L'Extraterrestre

Cast : Henry Thomas , Drew Barrymore

Regia : Steven Spielberg

Musiche : John Williams

Anno 1982

Un alieno dimenticato sulla Terra viene ritrovato da un bambino , Elliot, che se lo porta a casa. Con la complicità del fratello più grande e della sorellina Gertie , Elliot riesce a tenere nascosto agli adulti E.T. e , a poco a poco , tra i due sboccia una tenera amicizia che culmina nella costruzione di un marchingegno per lanciare un S.O.S. spaziale ai compagni affinché lo vengano a riprendere. Alla fine , dopo una lunga serie di peripezie che vedono la morte e la resurrezione dell'alieno, un lungo inseguimento culminante in un volo di biciclette, Elliot e i suoi amici riusciranno a portare E.T. all'appuntamento con l'astronave che lo riporterà a casa.

Per tutto il film Spielberg cercherà di inquietare , di commuovere , di divertire o di far riflettere utilizzando degli elementi di pura espressione cinematografica. Dopo pellicole come "Guerre Stellari" e "Incontri ravvicinati del terzo tipo" ci sono altri confini, o forse l'assenza di confini. "E.T" è lo spirito , il modo di affrontare l'avventura, l'ignoto , il futuro.

4 OSCAR 1983

MIGLIORE COLONNA SONORA

MIGLIOR SONORO

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI SONORI

DAVID DI DONATELLO 1983

A STEVEN SPIELBERG

COME MIGLIOR REGISTA STRANIERO

NASTRO D'ARGENTO 1983

COME MIGLIOR FILM STRANIERO



La Bella e la Bestia

Film d'animazione prodotto dalla Walt Disney

Musiche : Alan Menken

Anno 1991

E' la vigilia di Natale: all'interno del castello Belle vuole riscaldare l'atmosfera con decorazioni natalizie - pur sapendo che la Bestia non ama festeggiare il Natale. Ma prima ancora che i festeggiamenti abbiano inizio, Belle e i suoi amici Tockins, Lumière, Mrs. Bric, Chicco e Angelique, la bellissima e scontrosa decorazione natalizia, scoprono che Maestro Forte, il malvagio organo, un tempo cerimoniere del castello, insieme al suo assistente Fife, uno squillante ottavino, tramano un piano diabolico contro di loro. Solo grazie alla perseveranza di Belle, la Bestia capirà il vero significato del Natale!

Primo ed unico cartone animato della storia del cinema ad essere candidato all'Oscar per miglior film, "La Bella e la Bestia" è forse l'ultimo grande capolavoro degli studi Disney, sebbene la discussione su quali siano i titoli migliori non abbia mai avuto fine. Tutto è perfetto, tutto ponderato, e i compositori di Broadway che avevano mosso i primi passi ne "La Sirenetta" giungono qui all'apice della loro carriera donando, con le loro composizioni, un'anima ad una bestia, come molti critici hanno scritto. La sceneggiatura non presenta punti deboli particolarmente evidenti e, laddove si possano individuare, lo spettatore viene coinvolto al punto da non prestarvi particolare attenzione. La storia è scorrevole e il ritmo della narrazione è sempre ben calibrato. La musica non è mai fine a se stessa ma è co-protagonista e danza con i personaggi principali, tutti ottimamente caratterizzati, descrivendoli e mostrando in brevissimo tempo quello che lo spettatore non avrebbe potuto capire neanche guardando una pellicola di durata superiore alle tre ore. Si pensi al primo impatto con Belle: basta una canzone di due minuti per avere l'impressione di conoscerla da sempre. Con una differente colonna sonora, molto probabilmente la pellicola non avrebbe meritato il successo avuto. "La Bella e la Bestia" è la storia d'amore per antonomasia. Forse alcuni potranno criticarla di troppo buonismo, ma non vanno trascurate alcune controtendenze rispetto ai cliché del genere: per la prima volta, ad esempio, il cattivo non è una persona di brutto aspetto, quasi a suggerire come il male si annidi anche in coloro che sono lodati e amati da tutti. Fiumi di inchiostro si dovrebbero poi spendere sui valori suggeriti da questo film, valori universali, valori in cui tutti dovrebbero riconoscersi. Un must per tutti gli amanti del buon cinema, un film senza età in grado di commuovere ancora nonostante i quasi venti anni di vita.



Il Laureato

Cast : Dustin Hoffman , Anne Bancroft

Regia : Mike Nichols

Musiche : Paul Simon e Art Garfunkel

Anno 1967

Il film è tratto dal romanzo di Charles Webb e sceneggiato da Buck Henry e Calder Willingham. Benjamin Braddock, giovane di ricca famiglia, torna a casa dopo il conseguimento della laurea e qui viene organizzata per lui una festa con tutti gli amici dei suoi genitori che per l'occasione gli regalano una fiammante Alfa Romeo Duetto Spider. Tra questi c'è la signora Robinson, moglie del socio di suo padre, la quale con la scusa di farsi riaccompagnare riesce a portarlo a casa sua e qui, dopo essersi spogliata di fronte a Benjamin, con grande imbarazzo del giovane, gli dice chiaramente che per lui sarà sempre disponibile. Ben e la signora Robinson continueranno a vedersi regolarmente in un hotel. Dopo qualche mese il padre di Ben viene a sapere che Elaine, la figlia della signora Robinson, sta per tornare a casa dopo gli studi e propone al figlio di uscire con lei. Ben è costretto a portare fuori Elaine, suscitando l'ira della signora Robinson. Il ragazzo fa di tutto per rendersi sgradevole agli occhi di Elaine e le spiega di averla invitata solo perché costretto dai suoi genitori. Tra i due comincia un rapporto che li porterà ad innamorarsi ma la storia si interrompe bruscamente quando Ben dice ad Elaine della sua relazione con la madre. Elaine va a studiare in un'altra città, dove si fida con un altro giovane, ma Ben, deciso a riconquistarla a tutti i costi, vi si trasferisce anch'egli. Alla fine i due giovani si riconciliano, Ben chiede ad Elaine di sposarlo ma il signor Robinson viene a sapere della relazione tra Ben e sua moglie e vieta a Ben di rivedere la figlia e manda via ancora Elaine. Questi inizia a cercarla disperatamente e viene a sapere che sta per sposarsi. Dopo una corsa affannosa e spericolata Ben arriva in chiesa quando Elaine si è appena sposata. Ben irrompe urlando disperato il nome di Elaine e con estrema meraviglia dei presenti, ella gli corre incontro decidendo di fuggire con lui. Ben riesce a liberarsi dei parenti e a portare via con sé Elaine. I due, con lei in abito da sposa e bouquet in mano, salgono in fuga sul primo autobus di passaggio fra lo stupore di tutti e finalmente, allontanandosi verso una destinazione ignota, riescono a ritrovare il sorriso.

Il film ebbe un successo strepitoso, tanto che tuttora è un film culto, rivisto, citato, ricordato e apprezzato anche a distanza di moltissimi anni. La fortuna della pellicola si deve a un insieme di fattori. Intanto le indimenticabili interpretazioni dei protagonisti l'innovativa regia di Mike Nichols, l'utilizzo delle canzoni e in particolare la celeberrima "Mrs. Robinson" di Simon & Garfunkel rimaste come l'icona di una intera generazione. Il tema certo molto trasgressivo per l'epoca, le argute situazioni comiche, tutto ha contribuito a fare di questo film un insuperabile pezzo di storia del cinema. In tutto il film viene continuamente sottolineata una sostanziale incomunicabilità fra i giovani e il mondo degli adulti, che tentano di imporre i propri schemi perbenisti. Ben non è ancora un figlio del '68, non si ribella apertamente, semplicemente disobbedisce, ha il coraggio di fare di testa sua, scegliendo una strada diversa da quella pensata dagli adulti.

PREMI OSCAR 1967

MIGLIOR REGIA



La vita è bella

Cast : Roberto Benigni , Nicoletta Braschi,
Giorgio Cantarini , Giustino Durano

Regia : Roberto Benigni

Musiche : Nicola Piovani

Anno 1997

Verso la fine degli anni Trenta in Toscana, due giovani lasciano la campagna per trasferirsi in città. Guido, il più vivace, vuole aprire una libreria nel centro storico, l'altro Ferruccio fa il tappezziere ma si diletta a scrivere versi comici e irriverenti. In attesa di realizzare le loro speranze, il primo trova lavoro come cameriere al Grand Hotel, e il secondo si arrangia come commesso in un negozio di stoffe. Camminando, Guido si innamora di una maestrina, Dora, e, per conquistarla inventa l'impossibile. Le appare continuamente davanti, si traveste da ispettore di scuola, la rapisce con la Balilla. Ma Dora si deve sposare con un vecchio compagno di scuola, e tuttavia non è soddisfatta perché vede molto cambiato il carattere dell'uomo. Quando al Grand Hotel viene annunciato il matrimonio, Guido irrompe nella sala in groppa ad una puledro e porta via Dora. Si sposano ed hanno un bambino, Giosuè. Arrivano le leggi razziali, arriva la guerra. Guido, di religione ebraica, viene deportato insieme al figlioletto, Dora in un altro lager. Nel campo di concentramento, per tenere il figlio al riparo dai crimini che vengono perpetrati, Guido fa credere che loro fanno parte di un gioco a punti, in cui bisogna superare delle prove per vincere. Così va avanti, fino al giorno in cui Guido viene allontanato ed eliminato. Ma la guerra nel frattempo è finita, Giosuè esce, incontra la madre e le va incontro contento, dicendo "abbiamo vinto".

Non si può che rimanere commossi dal Benigni poeta , che nelle due ore di film canta il suo inno alla vita , anche quando il mondo può essere il peggiore dei mondi possibili. L'idea di salvare il proprio figlio dall'orrore facendogli credere che tutto è un gioco , è una denuncia tanto originale quanto forte. Un atto estremo di non accettazione della follia nazista , un non riconoscerla, un non attribuirle importanza. L'equilibrio tra drammaticità e comicità è però perfetto , ma quello che stupisce in questo film è la sua dolcezza, che non ci abbandona mai , la sua capacità di emozionarci e di farci riflettere non rendendo banale un argomento troppo spesso trattato in modo criminale da altri registi. Il suo rispetto è maturo e sentito , mai sopra le righe , mai fuori luogo. C'è talento e poesia , amarezza e ottimismo , irriverenza e rigore morale. Tutto perfetto e calibrato.

3 OSCAR 1999

MIGLIOR FILM STRANIERO

MIGLIORE COLONNA SONORA DRAMMATICA

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA (ROBERTO BENIGNI)

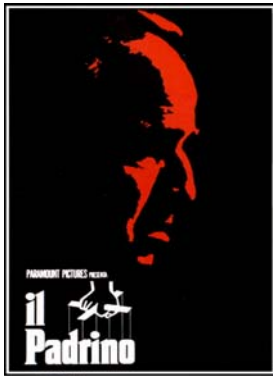
8 PREMI DAVID 1998

MIGLIOR FILM , MIGLIORE ATTORE

MIGLIORE SCENEGGIATURA ,MIGLIORE REGISTA

MIGLIORE PRODUTTORE , MIGLIORE FOTOGRAFIA

MIGLIORE COSTUMISTA , MIGLIORE SCENOGRFO



Marlon Brando
Al Pacino James Caan Richard Castellano Robert Duvall
Sterling Hayden John Marley Richard Conte Diane Keaton

Il Padrino

Cast : Marlon Brando , Al Pacino , James Caan ,
Robert Duvall

Regia : Francis Ford Coppola

Musiche : Nino Rota

Anno 1972

Il film è uno spaccato realistico e dettagliato sul mondo della mafia italo-americana degli anni quaranta post - seconda guerra mondiale, dove a governare erano i padrini e dove gli affari andavano avanti attraverso scambi vicendevoli di "favori". Don Vito Corleone è il boss di una famiglia mafiosa di New York, che si è sempre limitata ad alcune attività tra cui il gioco d'azzardo. Quando alcuni gangsters sostenuti da un'altra famiglia, i Sollozzo, annunciano di voler intraprendere lo spaccio di droga su tutta New York, Don Vito si oppone e sarà l'inizio di una lunga serie di vendette dove verrà ferito anch'egli. Don Vito nomina "padrino" il figlio Michael il quale, dopo la morte del padre, assume le redini con inaudita fermezza.

"Il Padrino" è da molti considerato il film più bello della storia della cinematografia, mentre l'interpretazione di Marlon Brando (premiato con l'Oscar) la migliore mai vista sullo schermo. Certamente la seconda considerazione è difficile da non condividere, poiché ogni volta che il grande attore è in scena , con quelle guance appesantite e quella voce rauca , soggioga completamente lo spettatore. Sulla prima opinione invece , ben più impegnativa , molte sono , a ragione , i dissensi all'interno della critica cinematografica. Francis Ford Coppola, con il suo sguardo attento e ricercato, è bravissimo nel dare corpo alle ambiguità di questo mondo, costellato da personaggi sì apprezzabili per valori quasi estinti come l'attaccamento alla famiglia ed il senso dell'onore, ma che non si fanno scrupolo di utilizzare qualsiasi mezzo per proseguire nelle loro attività. Il regista in questa operazione è coadiuvato da una solidissima sceneggiatura, tratta dall'omonimo best-seller di Mario Puzo, che caratterizza con grande cura tutti i protagonisti, sia i principali che i secondari, e dal talento di un cast d'attori irripetibile. Michael Corleone in particolare, il figlio del padrino interpretato da Al Pacino, con la sua vera e propria metamorfosi, che fa da filo conduttore a tutto il racconto, è il personaggio più interessante e complesso.

3 OSCAR 1983 MIGLIOR FILM

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA (MARLON BRANDO)

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE



Via col vento

Cast : Clark Gable , Vivien Leigh , Olivia De Havilland

Regia : Victor Fleming

Musiche : Max Steiner

Anno 1939

Nella Georgia del 1861 , attraverso le peripezie e i matrimoni di un'egocentrica fanciulla del Sud , Rossella O'Hara , viene dipinto un affresco melodrammatico ma spettacolare e coinvolgente della guerra di Secessione.

Il Film ha battuto tutti i record di spettatori paganti nella storia del cinema e riesce ad avere ancora grandi ascolti televisivi. La frase che la protagonista pronuncia alla fine del film : "Ci penserò domani. Dopotutto, domani è un altro giorno" è divenuta proverbiale.

8 PREMI OSCAR 1956

MIGLIOR FILM

MIGLIO REGIA

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA (VIVIAN LEIGH)

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA (H.MC DANIEL)

MIGLIOR FOTOGRAFIA

MIGLIOR SCENOGRAFIA

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

MIGLIOR MONTAGGIO



Il Dottor Zivago

Cast : Omar Sharif , Julie Christie , Geraldine Chaplin , Rod Steiger , Alec Guinness

Regia : David Lean

Musiche : Maurice Jarrè

Anno 1965

Il film è tratto dal romanzo scritto dal genio russo Boris Pasternak che vinse per questo libro il Premio Nobel nel 1958. Yuri e Lara si conoscono prima della Grande Guerra , quando lui è sposato con Tonya e lei all'idealista Pasha. Durante il conflitto si ritrovano perché lui è medico nell'esercito in prima linea e lei fa l'infermiera. Nel frattempo Pasha è diventato un pezzo grosso del partito comunista, salito al potere dopo la rivoluzione d'Ottobre , mentre la famiglia di Yuri s'è ridotta in miseria. Dopo il ritorno di Yuri a Mosca e il successivo trasferimento negli Urali , Yuri incontra Lara che diventa la sua amante , ma la felicità è di breve durata.

La pellicola , la cui regia è intensa e classica come le rigide atmosfere russe , scorre tra le immagini di quest'amore impossibile , diviso dalla Storia , dai Bolscevichi , dai Partigiani ma mai dal tempo che torna continuamente incontrando i suoi amanti anche tra impossibili distanze. La Prima Guerra Mondiale sullo sfondo di Mosca appare dilaniata e le immagini di Davide Lean sono di una bellezza sconvolgente con inquadrature classiche capaci d'interpretare ogni frammento lasciandoti innamorato dello schermo durante le oltre tre ore del film. Sicuramente uno dei migliori film dell'intera storia del cinema.

5 PREMI OSCAR 1965

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

MIGLIOR FOTOGRAFIA

MIGLIOR SCENOGRAFIA

MIGLIOR COLONNA SONORA

MIGLIORI COSTUMI.

5 GOLDEN GLOBE 1966

3 DAVID DI DONATELLO 1967 MIGLIOR REGISTA STRANIERO (DAVID LEAN)

MIGLIORE ATTRICE STRANIERA (JULIE CHRISTIE)

MIGLIORE PRODUZIONE STRANIERA (CARLO PONTI)



Lezioni di piano

Cast : Holly Hunter, Anne Paquin , Harvey Keitel

Regia : Jane Campion

Musiche : Michael Nyman

Anno 1993

Ada è una donna bellissima, sorda fin dalla nascita. Ma questo suo handicap non ne offusca il fascino. Né le ha mai impedito di conoscere la musica e suonare il pianoforte. Sul finire del secolo scorso parte dall'Europa con la figlioletta Flora per la Nuova Zelanda. Qui deve sposare il rigido Stewart, un colono che non si sforza di capire la fragilità e l'incredibile sensibilità della donna. Anzi, le impedisce addirittura di suonare il pianoforte: la sua unica grande passione. E lei si trova sola in un posto selvaggio e nuovo. Con un uomo che non ama e lontana, troppo lontana, dalla sua Scozia. E dalla sua vita. Quando un rozzo maori, Baines, le recupera lo strumento Ada stabilisce un rapporto di silenziosa intesa con lui, essendo assente il marito. Dapprima fatta di sensazioni e di sguardi con quell'uomo istintivo e selvaggio, diretto e autentico, poi rafforzata dal pianoforte. E questa corrispondenza umana si trasforma presto in una passionale, conturbante, intesa erotica.

Inevitabile il dramma , intenso e straordinario il finale...

Un film perfetto. Meraviglioso. Ada vive nel suo mondo, misterioso, poetico, complesso. La sua necessità di suonare è un richiamo che lancia a un ignoto, forse a un ideale del passato. Suona per se stessa, comunica solo a se stessa. Il maori bianco capisce ogni sua nota e per lei, a un certo punto, l'amore entra in quel suo impenetrabile mondo interiore.

A metà film ti rendi conto che non stai guardando un film.....ma stai guardando una poesia....!

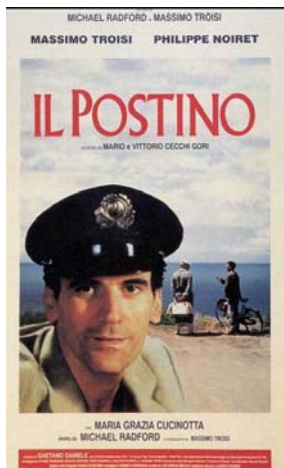
OSCAR 1994 MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA alla piccola ANNE PAQUIN

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1994

GOLDEN GLOBE all'attrice HOLLY HUNTER



Il Postino

Cast : Massimo Troisi , Philippe Noiret , Maria Grazia Cucinotta

Regia : Michael Radford , Massimo Troisi

Musiche : Luis Bacalov

Anno 1995

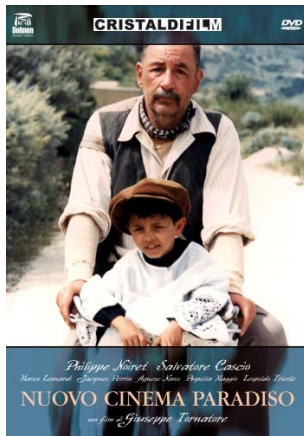
In un'isola del sud d'Italia, nel 1948, il poeta cileno in esilio Pablo Neruda, si rifugia con la giovane e appassionata consorte Matilde. Al disoccupato Mario, figlio di un pescatore con scarsa vocazione per il mare, non par vero di accettare l'incarico di postino ausiliario dal locale capoufficio, Giorgio, comunista militante. Deve solo consegnare la nutrita corrispondenza del poeta, di cui inizia a leggere il "Canto general", e col quale a poco a poco, chiedendogli delucidazioni sulla sua "ars poetica", instaura un rapporto di amicizia. Il poeta riceve per il suo compleanno un messaggio registrato dal Cile e fa incidere sul dittafono un saluto per i suoi amici a Mario che come cosa più bella dell'isola cita Beatrice Russo, la giovane barista di cui si è invaghito e che riesce a conquistare con le "metafore" apprese dal poeta, che ha addirittura accompagnato il giovane all'osteria, dedicandogli pubblicamente una poesia. Beatrice, affascinata, nonostante il divieto della zia di rivederlo, si concede a Mario e alle nozze riparatrici Neruda fa da testimone, nonostante le perplessità del curato. Frattanto l'esilio viene revocato ed il poeta può ritornare in patria. Passano cinque anni e Mario segue le vicende dell'illustre amico sui cinegiornali, e alla radio, ma l'unico segno è la lettera del segretario del poeta che gli chiede i libri e gli oggetti lasciati sull'isola, dove, grazie al deputato della Democrazia Cristiana Di Cosimo, sono finalmente iniziati i lavori dell'acquedotto. Mario, che aspetta un figlio, registra per l'amico lontano i rumori dell'isola, la voce del mare e del vento, ed il battito cardiaco del nascituro. Ma dopo la vittoria della Democrazia Cristiana, i lavori vengono interrotti, e Mario è sempre più impegnato nel partito comunista. Cinque anni dopo, Neruda e la moglie entrano di nuovo nell'osteria di Beatrice, e vi trovano Pablito, il figlio di Mario. Ma quest'ultimo non lo ha nemmeno visto nascere: è morto a Roma durante un comizio in cui doveva leggere una poesia in onore di Neruda.

OSCAR E NASTRO D'ARGENTO 1995

DAVID DI DONATELLO 1995

PER MIGLIOR COLONNA SONORA

PER IL MIGLIOR MONTAGGIO



Nuovo Cinema Paradiso

Cast : Philippe Noiret , Salvatore Cascio , Leo Gullotta

Regia : Giuseppe Tornatore

Musiche : Ennio Morricone - Andrea Morricone

Anno 1989

Due anni dopo la fine della II guerra mondiale a Ciancaldo, un paese siciliano, il cinema è l'unico divertimento. Davanti ad una platea chiassosa, ma anche emotiva, il "parrocogestore" fa passare sullo schermo celebri film americani e italiani, dopo adeguati tagli di cui si occupa l'anziano Alfredo, il proiezionista, che inizia ai misteri della macchina da proiezione Salvatore, un ragazzino di dieci anni figlio di un disperso in Russia e fanatico frequentatore del cinema . Quando la cabina si incendia perchè Alfredo ha voluto proiettare anche in piazza un film comico, Salvatore, dopo aver salvato Alfredo, che per le ustioni al volto rimarrà cieco, prende il suo posto nel rinnovato Cinema Paradiso. Ormai adolescente si innamora di Elena, una ragazza benestante ma il loro amore si interrompe a causa dell'imposizione della famiglia della ragazza e del trasferimento di Elena in un'altra città. Dopo il servizio militare Salvatore torna a Ciancaldo ma Alfredo lo esorta a lasciare la Sicilia per seguire i suoi sogni. Il suo avvenire è altrove , lontano dal paese ormai abbandonato da molti emigranti. Passano trent'anni: a Salvatore, diventato un affermato regista, la madre comunica che Alfredo è morto. Tornato al paese trova tutto cambiato e il "Nuovo Cinema Paradiso" ormai fatiscente viene demolito. Il finale è di una poeticità struggente: Salvatore torna a Roma con tanti rimpianti e ricordi e anche con una "pizza" di pellicola che Alfredo ha lasciato per lui: dentro ci sono gli spezzoni di pellicola che il "prete-gestore" tagliava a suo tempo. La proiezione di quei reperti sprigionano tutta la bellezza e la sensualità del cinema immortale.

OSCAR 1989 MIGLIOR FILM STRANIERO

SECONDO PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES

PREMIO DAVID 1989 PER MIGLIORE MUSICISTA AD ENNIO MORRICONE